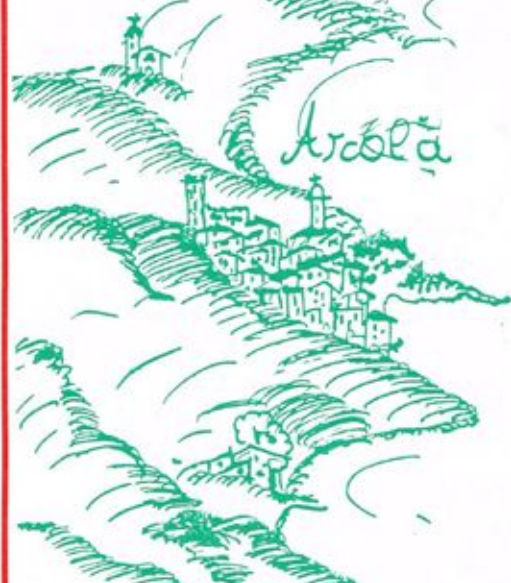


Vezziari



*Pianta dei confini, Giurisdizioni
e Termini eseguita da
Luca Comtardi - Sarsana anno 1681.*

Arbola



Trebbiano



Arbola.
Vezzano.
Trebbiano.

già nel "1400"
difendevano
il loro fiume
"La Magra"

Calendario Arcolano 1988

A CURA DELL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE



Arcola sotto la neve alle ore 9 del giorno 13 gennaio 1985



Arcola in una splendida giornata del giorno 13 agosto 1985

NEVE: ACCADEVA 1709 - 1985

L'anno vecchio "1984" se ne stava andando con freddo intenso e venti gelidi che scendevano dal Nord lungo la Val di Magra, lambendo anche le colline arcolane. Dal 1° gennaio 1985 la temperatura scendeva anche a 12° sotto lo zero, gelavano le acque della Magra, lungo le sponde, nei guadi e nelle anse stagnanti. Le precipitazioni nevose si manifestarono nei giorni: 4 alle ore 16, nel giorno 8 alle ore 02, nel giorno 12 dalle ore 09 alle ore 20 e infine all'alba del giorno 13 quando cadde tanta neve che in alcuni punti raggiunse il mezzo metro.

Questo rigido periodo causò gravi danni all'agricoltura della Lunigiana, in particolare alle piante da frutto, agli agrumi, alle colture erbacee e agli olivi. Circa l'80% delle piante di olivo furono colpite gravemente nell'arboratura, con caduta di foglie, disseccamento di parti più o meno estese della pianta e persino con la sua morte. A primavera si dovette effettuare una potatura straordinaria di risanamento, anche ai limiti del taglio al colletto per stimolare la zona ovulare a formare quei numerosi polloni per dare origine alla nuova pianta.

Nell'anno 1709, durante lo stesso mese agli stessi giorni, come leggiamo dalle cronache liguri dell'epoca analizzate dallo studioso genovese Massimo Quaini nonché dagli atti deliberativi dell'A.S.C.A. sono evidenziate alcune note relative ad una "era glaciale" e sue manifestazioni.

Riportiamo per esteso quanto si dice negli atti in nostro possesso: nell'anno 1709, gennaio-9 "crebbero i disastri giacché essendo caduta quella invernata così orrida accompagnata da venti gelidi e da precipitazioni nevose che gli olivi e gli altri alberi fruttiferi furono danneggiati alquanto e si prevedevano gravi carestie".

Dalle cronache genovesi "1709 gennaio 9 venne qui a S. Remo per tre giorni e tre notti tanta neve che per le strade ve n'era l'altezza di due palmi (mezzo metro) e per le contrade tanto durò che le donne furono obbligate a portarla via perché con quella neve che era gettata dalle terrazze faceva un gran monte. Fu, questa, accompagnata da gran vento e fu tale il danno che ambedue causarono nelle nostre campagne che non si salvò un frutto di limoni e cedroni pochissime foglie si ritrovarono sugli alberi. Le olive persero anche le foglie e nelle nostre alture seccarono quasi tutte, mentre nelle bassure alcune si salvarono".

Gennaio

V	1	Capodanno
S	2	
D	3	
L	4	☺
M	5	
M	6	Epifania Festa a Baccano
G	7	
V	8	
S	9	
D	10	
L	11	
M	12	☺
M	13	
G	14	
V	15	
S	16	
D	17	Inizio Carnevale
L	18	
M	19	☺
M	20	
G	21	
V	22	
S	23	
D	24	
L	25	☺
M	26	
M	27	
G	28	
V	29	
S	30	
D	31	



BEFANA AD ARCOLA

Nel 1984 un gruppo di persone di Ville-Monti ebbe l'idea di ripristinare le antiche tradizioni locali, un ricordo nell'infanzia di tutti, nato dalla spontaneità e da ciò che è genuino e popolare. Fu così che la vecchia Befana ebbe nuova vita, impersonata da giovani del luogo, essa passava, ed in questo modo ha continuato a passare, di casa in casa, portando doni, facendo visita ai vecchi ed ai più piccini, ricevendo in cambio ospitalità e calore umano, ricevendo tante offerte.

Nella vecchia tradizione i giovani erano soliti portare in dono alle ragazze nubili la "rocca" particolarmente curata nelle incisioni, con la lana ed il fuso simbolo del lavoro manuale ma, al tempo stesso, sprone per chi voleva maritarsi e non lo faceva ancora.

Le immagini qui riportate ci danno ragione di quanto amore per il passato abbia guidato questa gente a far rivivere la Befana di allora... "4 befane, tre a cavallo e una con l'asino, visitavano tutte le località del quartiere per convergere unitamente ad un luogo stabilito: la piazza di Baccano portando tutti i doni ricevuti per distribuirli ai presenti". Ogni anno questa tradizione viene ripetuta con canti, musiche, fuochi d'artificio e tanta gioia per tutti, grandi e piccini. Il risveglio tuttavia ci richiama alla mente chi è abbandonato e non è in grado di ricordare il passato e la tradizione per questo molti doni vengono lasciati per i vecchi delle case di riposo locali (in particolare quella ospitata dall'Ospedale S. Bartolomeo di Sarzana).

Febbraio

L	1	
M	2	☺
M	3	
G	4	
V	5	
S	6	
D	7	
L	8	
M	9	
M	10	
G	11	☺ Giovedì grasso
V	12	
S	13	
D	14	San Valentino Premio Arcola di Reportage
L	15	
M	16	Fine Carnevale
M	17	☺ Le Ceneri
G	18	
V	19	
S	20	
D	21	
L	22	
M	23	
M	24	☺
G	25	
V	26	
S	27	
D	28	
L	29	



MOMENTI RICREATIVI..... E LO STARE INSIEME

La fotografia in alto evidenzia una moltitudine di persone di "Ville" in un prato del Passo del Cerreto, in occasione di una gita organizzata dal Circolo ENAL di Baccano nel primo dopo-guerra.

Le altre due fotografie evidenziano momenti della Festa della Donna dell'anno 1948, sul terrazzo del Circolo di Baccano.

Marzo

M	1	
M	2	
G	3	☺
V	4	
S	5	
D	6	
L	7	
M	8	Festa della Donna
M	9	
G	10	
V	11	☺
S	12	
D	13	
L	14	
M	15	
M	16	
G	17	
V	18	☺ Primavera
S	19	
D	20	
L	21	
M	22	
M	23	
G	24	
V	25	☺
S	26	
D	27	Le Palme
L	28	
M	29	
M	30	
G	31	

“UNO DEI NOSTRI GIOVANI
PARTIGIANI CADUTO PER
UNA NUOVA ITALIA LIBERA
E DEMOCRATICA”



ELSO SOMMOVIGO nasceva il 19 giugno 1924 ad Arcola; entrava giovanissimo a far parte della III Brigata La Spezia - Divisione Lunense, che operava fra la Brigata Garibaldi Ugo Muccini e il fronte, nella zona di Casola Lunigiana.

L'undici agosto 1944 il campo base fu attaccato da forze nazifasciste in operazione di rastrellamento.

I tenaci combattimenti portarono allo sganciamento dei gruppi che dovevano riunirsi a Luscignano.

Nel trasferimento notturno il gruppo di ELSO fu intercettato a Reusa e nello scontro egli fu ucciso in località Navali.

Provvisoriamente sepolto nel cimitero di Luscignano, il 17 giugno 1945 le sue spoglie furono trasportate in Baccano di Arcola e tumulate nel cimitero della Pieve - Sacratio dei Partigiani.

Nel ricordare il quarantennale della sua morte le fu dedicata questa epigrafe:

ELSO SOMMOVIGO
Agosto 1944 - Agosto 1984

“LIBERTÀ
l'ho vista danzare
su un campo coltivato.....”

Le Parole di una poesia,
il segno di chi,
a vent'anni
morì per la libertà
in una notte d'agosto.

Aprile

V	1	
S	2	☺
D	3	SS. Pasqua
L	4	
M	5	
M	6	
G	7	
V	8	
S	9	☺
D	10	
L	11	
M	12	
M	13	
G	14	
V	15	
S	16	☺
D	17	
L	18	
M	19	
M	20	
G	21	
V	22	
S	23	☺
D	24	
L	25	Anniv. Liberazione
M	26	
M	27	
G	28	
V	29	
S	30	



TREBIANO - STORIA - CRONACA - LEGGENDA

“TREBIANO MEMORE E FIERO RICORDA IL SUO MILLENARIO”

All'entrata del Paese per ricordare il millenario è stata posta questa lapide.

Infatti il primo atto che nomina Trebiano è un diploma dell'Imperatore Ottone I che conferma al Vescovo Adalberto, tutti i privilegi concessi ai suoi predecessori. Con questo diploma imperiale, redatto a San Leo di Romagna il 19 Maggio 963, si apre idealmente, tra le memorie del passato, l'entrata ufficiale del Paese di Trebiano nella Storia. Trebiano rivela nell'origine del suo nome prediale la sua romanità riconosciuta derivata dalla famiglia dei “TREBI”, nel periodo della colonizzazione romana conseguente alla formazione della colonia di Luni del 177 a.C. È noto che nelle assegnazioni coloniali il feudo era designato col nome gentilizio del proprietario e veniva mantenuto nonostante i trapassi e cambiamenti. Ciò premesso la romanità di Trebiano trova conferma archeologica in alcuni sepolcri scoperti nell'anno 1777 lungo la strada per Ameglia, dove si rinvennero ossa ed un elmo di finissima tempra romana. In questo luogo e cioè nella zona del Canale del Marzo, selva o monte Marzo, nel 186 a.C. il console Quinzio Marzio fu sconfitto dai Liguri Apuani mentre tentava di dare scalata, forse al Castellaro, uno di quelli presenti nel Carpione (monte Carpione territorio di Trebiano).

Qui il console lasciò sul terreno 4000 morti, dopo aver perduto 3000 insegne della II Legione e undici degli alleati Latini, assieme a grandi quantità di armi.

Nelle immediate vicinanze di questo luogo vi è una località chiamata “Senato”. Questo nome di puro sapore romano è da ritenersi la località dove allora era la sede del Comando della Legione romana accampata nell'agro Lunense data l'importanza strategica del sito, posto in vicinanza di tutte le vie del porto di Luni e degli approdi del fiume Magra allora navigabile.

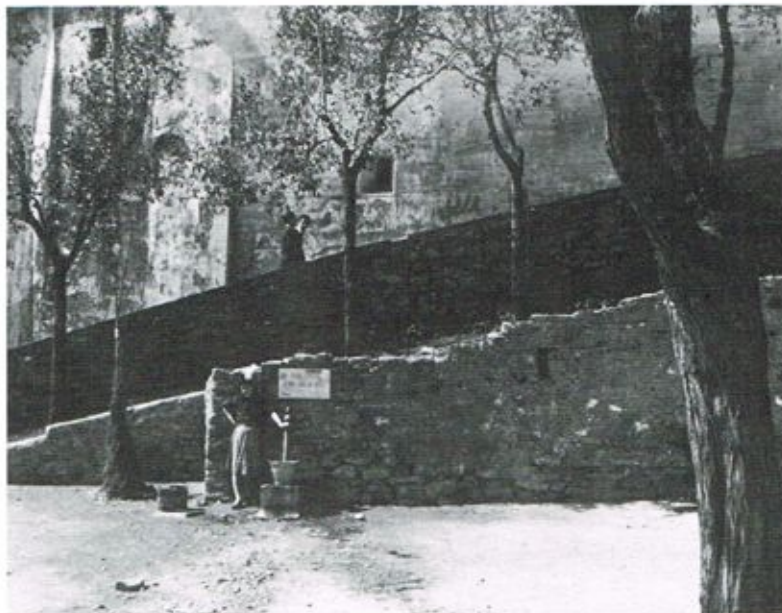
Lo storico romano Tito Livio ci riferisce, in una nobile pagina, lo sfortunato valore dei Liguri Apuani che difendevano questi territori.

“Erano i Liguri un nemico fatto apposta per temprare gli eserciti romani, popolazioni selvagge, forti e combattenti costrette a vivere in un territorio prevalentemente montuoso, aspro, spesso sterile, difficile da lavorare. Conducevano una vita dura e molto laboriosa, capaci di ricavare da questa terra il necessario per sopravvivere. I Liguri erano combattenti agili, veloci, impavidi che non davano tregua e sicurezza in alcun luogo. Sfruttarono le asperità del territorio, strade scoscese, anguste, adatte alle imboscate, castelli munitissimi, paesaggio povero, scarso di bottino. Non vi erano servi, né una lunga schiera di muli al seguito degli eserciti. Vi erano soltanto armi e uomini che dovevano abituarsi alla parsimonia e riporre ogni loro speranza nella loro arma, nella forza e nel coraggio”.

Maggio

D	1	Festa del Lavoro
L	2	☺
M	3	
M	4	
G	5	
V	6	
S	7	
D	8	
L	9	☺
M	10	
M	11	
G	12	
V	13	
S	14	
D	15	Ascensione di N.S.
L	16	
M	17	
M	18	
G	19	
V	20	Apparizione di N.S. degli Angeli a Arcola
S	21	
D	22	Pentecoste
L	23	☺
M	24	
M	25	
G	26	
V	27	
S	28	
D	29	
L	30	
M	31	☺

La foto ci mostra la prima fontana pubblica alimentata dal 1° acquedotto Trebiano-Cerri



Il disegno di Paola Riva illustra la fontana del Piazzolo alimentata dal 1° acquedotto Arcola - Centro Storico.



“L'ACQUA... H₂O”

Un titolo per imparare a rispettare e contribuire alla salvaguardia di questo elemento

Nel territorio del Comune di Arcola esistono complessivamente tre acquedotti che prelevano acqua per uso potabile dal sub-alveo del fiume Magra. Nel senso di scorrimento del fiume troviamo:

1) Loc. Pedemonte - Via Don Minzoni

Pubblico acquedotto gestito dal Consorzio A.C.A.M.

L'acqua aspirata da N. 3 pozzi, posti ad una profondità di 30 m. alimenta i serbatoi di Trebiano, Moruccio-la e Monte Sorbolo dai quali viene immessa nella rete di distribuzione al servizio delle zone di Piano di Arcola, Ponte di Arcola, Arcola, Baccano, Monti, Pietralba, Fresonara, Ville, Termo, Pianazze, Trebiano, Cerri e parte di Ressora.

2) Loc. Giovato - Via Don Minzoni

Acquedotto della Società Acquedotti Tirreni

L'acqua aspirata da N. 14 pozzi, posti ad una profondità variabile dai 28 ai 30 m., viene immessa nella rete di distribuzione al servizio delle zone di parte del Comune di La Spezia, parte delle frazioni di Ressora e Pietralba, Comune di Ameglia e Marinella di Sarzana. Nel periodo estivo viene servito anche l'acquedotto di Marina di Carrara, parte del Comune di Lerici e parte della frazione di Romito Magra.

3) Località Ponte Vecchio - Via Amelia

Pubblico acquedotto gestito dal Consorzio A.C.A.M.

L'acqua aspirata da 7 pozzi, posti ad una profondità di 15 m., alimenta le zone di Romito Magra e Lerici. Nel Corso del 1986 in tutto il Comune di Arcola sono stati utilizzati 1.200.000 mc. d'acqua per un consumo pro-capite riferito ad una popolazione di 9785 abitanti, di 12226 mc/anno.

Ci sembra doveroso far sapere a tutti che il nostro Comune con una rete di tubature lunga 50 Km. convoglia oltre il 90% degli scarichi fognari al depuratore del Senato per meglio tutelare l'ambiente circostante.

Giugno

M	1	
G	2	Festa della Repubblica
V	3	
S	4	
D	5	Corpus Domini
L	6	
M	7	☺
M	8	
G	9	
V	10	
S	11	
D	12	
L	13	S. Antonio da Padova
M	14	☺
M	15	
G	16	
V	17	
S	18	
D	19	
L	20	
M	21	Estate
M	22	☺
G	23	
V	24	S. Giovanni a Migliarina
S	25	
D	26	
L	27	
M	28	
M	29	☺ S. Pietro e Paolo a Fornola
G	30	

Luglio



LA DONNA ARCOLANA E IL LAVORO

Primo corso d'insegnamento "Singer" tenutosi in Arcola il 2-7-1926. Salone Asilo Piazza Castello.

Che effetto produce osservare oggi, a distanza di tempo, giovane donne iscritte ad un corso di formazione professionale patrocinato dalla Singer?.....

Oggi che la donna ha raggiunto traguardi ben più elevati anche in altri campi non necessariamente adatti a lei?.....

Certo è che fino a tutto l'800 la donna fu relegata, in massima parte, a ruoli predisposti di contadina e casalinga.

Con i primi del 900, nello spezzino, per effetto delle prime costruzioni industriali (Arsenale, Fonderia Pertusola, Wichers - O.T.O. Melara, ecc.) assistiamo ad una trasformazione della mano d'opera maschile da agricola ad industriale con conseguente aumento di reddito pro-capite e maggiore dedizione da parte delle donne all'ambiente domestico.

Con questo miglioramento (meno lavori nei campi) la donna può interessarsi ad altre attività artigianali quali il ricamo, il cucito, la maglieria, specializzandosi sempre più creando nuovi lavori riconosciuti: sarta, magliaia, ricamatrice.

Il corso predisposto dalla Singer, macchina per cucire, nell'anno 1926 è una effettiva risposta alla specializzazione femminile, che andava affermandosi anche con le richieste da parte di industrie locali, di assunzioni nella filanda e inoltre veniva garantita una professionalità specifica delle casalinghe che potevano, con agevolazioni stabilite dalla Singer, acquistare la macchina per cucire.

N.B.: La foto in basso riporta un gruppo di "filandine" arcolane al lavoro. (Filanda della "Montecatini" a Fossa Mastra).

V	1	
S	2	
D	3	
L	4	
M	5	
M	6	☺
G	7	
V	8	
S	9	
D	10	
L	11	
M	12	
M	13	☺
G	14	
V	15	
S	16	
D	17	
L	18	
M	19	
M	20	S. Margherita a Beccano
G	21	
V	22	☺
S	23	
D	24	
L	25	
M	26	S. Anna a Cerri
M	27	
G	28	
V	29	☺
S	30	
D	31	



CENTRI ESTIVI MINORI: COLONIE SOLARI ANNO 1949-1954

L'Amministrazione Comunale di Arcola negli anni cinquanta, durante il periodo luglio - agosto, organizza le "colonie solari" per gli alunni delle scuole elementari. Il centro ricreativo è situato nel Piano di Arcola, nei prati a ridosso dell'argine in località La Macchia. Il luogo è particolarmente idoneo per i ragazzi di questa età che hanno bisogno di spazio per il gioco e il movimento, di buona esposizione solare e aria ossigenata.

La seconda fotografia evidenzia un altro centro di colonie estive che opera in collina in un ambiente particolarmente adatto, il Parco di Villa "Il Chioso" di Baccano di proprietà del Conte Picedi.

È l'anno 1949 un gruppo di ragazzine di "Ville" e del Centro Storico sono in posa per la foto ricordo con due maestre e il parroco.

Agosto

L	1	
M	2	
M	3	
G	4	☾ Madonna della Neve a Monti
V	5	
S	6	
D	7	
L	8	
M	9	
M	10	
G	11	
V	12	☺
S	13	
D	14	
L	15	Assunzione
M	16	S. Rocco al P. Arcola e a Trebiano
M	17	
G	18	
V	19	
S	20	☾
D	21	
L	22	
M	23	
M	24	
G	25	S. Genesio a Romito
V	26	
S	27	☺
D	28	
L	29	
M	30	
M	31	



Foto A



Foto B

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI ALLORA

La fotografia A evidenzia alunni della 2^a Avviamento Professionale nell'anno scolastico 1938/1939 durante una lezione di matematica in un'aula della sede provvisoria situata in una abitazione presso la "Porta Sottana" del Paese; l'altra (foto B): i ragazzi durante le esercitazioni pratiche di officina aggiustaggio e carpenteria ferro, svolte in locali del piano terra dell'ex Pastificio.

Il corso di avviamento professionale, triennale facoltativo, nell'anno 1930 prenderà il nome di Scuola di Avviamento Professionale. Il corso aveva il compito di istruire gli alunni al lavoro manuale che per i maschi era finalizzato per l'inserimento nelle industrie meccaniche e navali e per le ragazze ai lavori domestici, artigianali di taglio, cucito, maglieria, ricamo e nei lavori tessili industriali della filanda.

Entrambi vincolavano gli alunni nelle scelte successive e miravano a non fornire loro quegli elementi necessari ad un salto di qualità della vita.

Le materie insegnate erano: Italiano, Storia, Geografia, Matematica, Scienze, Tecnologia, Disegno, solo dopo il 1940, Lingua francese ed esercitazioni pratiche di officina carpenteria, legno-ferro, saldatura e aggiustaggio per i ragazzi ed economia domestica per le ragazze.

La scuola di avviamento professionale fu soppressa nell'anno 1962.

G	1	
V	2	
S	3	☺
D	4	
L	5	
M	6	
M	7	
G	8	Armistizio
V	9	
S	10	
D	11	☺
L	12	
M	13	
M	14	
G	15	
V	16	
S	17	
D	18	
L	19	☺
M	20	
M	21	Autunno
G	22	
V	23	
S	24	
D	25	☺
L	26	
M	27	
M	28	
G	29	S. Michele a Trebbiano
V	30	

Ottobre



Scolaresche Arcolane

VI RICONOSCETE.....

La fotografia ritrae una scolaresca del primo corso integrativo dell'anno scolastico 1926/27 con il maestro Castaldi.

Come era tradizione, l'istantanea fu scattata in Piazza Castello contro il muro laterale del palazzo Comunale.

La fotografia in basso ritrae una scolaresca nell'anno 1922 con la maestra, Papala, in gita alla Pieve di Baccano.

Nel muro alle spalle si nota il simbolo dei Fiamberti adoperato in occasione della propaganda elettorale, dell'avv. Massimo Fiamberti, deputato al Parlamento.

S	1
D	2 ☾
L	3
M	4
M	5
G	6
V	7
S	8
D	9
L	10 ☽
M	11
M	12
G	13
V	14
S	15
D	16
L	17
M	18 ☽
M	19
G	20
V	21
S	22
D	23
L	24
M	25 ☽
M	26
G	27
V	28
S	29
D	30
L	31



AGRICOLTURA: I PRIMI TECNICI RICONOSCIUTI

I due diplomi appartengono a esperti agricoltori che hanno dedicato buona parte della loro vita a tutte quelle tecniche operative che la vita contadina ogni giorno richiedeva loro, perché, a quei tempi, solo dalla terra si potevano trarre le risorse necessarie al sostentamento della famiglia.

Il primo diploma è di Chiappini Eugenio nato a Fosdinovo il 19/8/1897 e morto ad Arcola il 15/10/1987. Dopo un periodo di alcuni anni impegnato come operaio al cantiere navale del Muggiano, con la sua partecipazione alle prime lotte operaie del 1921, fu costretto a lasciare la fabbrica e a intraprendere la professione di contadino, organizzando una mezzadria al Sento di Masignano proprietà del Conte Picedi. La sua esperienza fu tale e tanta che ancora oggi in quelle terre possiamo notare mani esperte che in passato hanno dato una sistemazione razionale ai terreni e agli impianti vitati e olivati. Successivamente si trasferisce in un'altra mezzadria dello stesso proprietario a Monte Sorbolo di Baccano, dedicandosi sempre più alle tecniche agrarie dei settori vitivinicolo e olivicolo. Negli anni «'50» fa esperienza nel ramo politico amministrativo come assessore ai lavori pubblici.

L'altro diploma è di Colombo Pietro nato a Valdellora nella seconda metà del 1800. Conduce una grande mezzadria dei Doria di Genova in località Antoniana. Particolarmente specializzato nelle colture del grano, granoturco e nella viticoltura. Il diploma si riferisce alla seconda migliore produzione Provinciale delle sopracitate colture. Il Colombo trasferitosi nel 1932 con il figlio Eugenio nella mezzadria Federici al Gropolo di Arcola, muore nel 1940. Eugenio con la moglie e i sei figli continua l'opera del padre organizzando l'esteso podere. Nell'anno 1953 si trasferisce con la famiglia a Pietralba nella mezzadria Comparetti che successivamente acquista, muore nell'anno 1971. La moglie e i figli e in particolare, Luisa, Franco e Bruno continuano quella tradizione contadina di impegno, sacrificio e competenza, onorando il lavoro del padre e il diploma del nonno. Oggi in una società di sviluppo tecnologico non siamo in grado di valorizzare al giusto punto il lavoro contadino e dimentichiamo che l'agricoltura è pur sempre un settore primario che impegna ma gratifica poco, specie in collina.

M	1	☺ I Santi
M	2	I Morti
G	3	
V	4	Anniv. Vittoria
S	5	
D	6	
L	7	
M	8	
M	9	☺
G	10	
V	11	S. Martino
S	12	
D	13	
L	14	
M	15	
M	16	☺
G	17	
V	18	
S	19	
D	20	
L	21	
M	22	
M	23	☺
G	24	
V	25	
S	26	
D	27	
L	28	
M	29	
M	30	



VEGLIONE "LUCI E FIORI" - DISCOTECA ANNI 30/40

Il Veglione "Luci e fiori" denominato poi "Spruzzi - Sprizzi - Sprazzi" si teneva in Arcola tra gli anni 1930-40 nel Cinema Edison di proprietà della Società di Mutuo Soccorso. Allora, le feste danzanti iniziavano ai primi di dicembre e si concludevano con i veri veglioni del periodo di carnevale. Il Comitato Organizzatore composto dai Sig.ri Gatti F., Cresci A., Tonozzi U., Picedi G., Tratarini E., procedeva a stabilire il repertorio musicale, esposto poi sul palco dell'orchestra, nonché a chiamare l'orchestra, a scegliere i capi sala (generalmente Cresci Aldo e Casolari I.) a determinare i prezzi d'entrata (5 lire per feste comuni, 10 lire per veglioni particolari), e del buffet (dove si consumava: gassose, aranciate, rosolio, sciroppi, bibite al seltz), del guardaroba (1 lira) e dell'abbonamento al ballo (2 lire). Esso inoltre consegnava dietro pagamento il materiale per le feste: ventagli, cotillons, cappelli, stelle filanti ecc.: essi servivano per le quadriglie.

In particolare per i veglioni di carnevale si procedeva con inviti personali e gli stessi manifesti ne portavano nota, ad essi partecipava la crema dello spezzino e del sarzanese (Crasta, Bassi, i Lasagna e Cozzani) donne in abito da sera e uomini con abito scuro e farfallina, spesso partecipavano i baritoni Bione e Gattai. L'orchestra suonava, tanghi, walzer, mazurche, folk-stroc, slowe, one-step, liscio-fascinescion, ed era formata da pianoforte (Giovatti), contrabbasso (Bottinelli), violini (Bernardini e Bottarelli), trombe (Della Bruna e Schiamo), clarinetto (Casolari), flauto traverso (Chierici), batteria (Babini).

"CARNEVALE" (testo di Stretti Alberto)

È giunto, bimbe, ad Arcola un signore
portando a tutti quanti il buon umore,
voi tutte lo sapete è Carnevale,
Re della gioia, Re del baccanale.

È d'uva la corona sua, regal,
il regno Suo: il calice fatal
o ragazzine belle
vestitelo d'amor
danzate allegramente
e poi cantate tutte in cor.

Carnevale, carnevale tu sei d'Arcola l'ebrezza
carnevale carnevale
tu sei tutta giovinezza;
tu trionfi, nell'amore
e del mondo sei signor.
Carnevale, carnevale,
tu sei d'Arcola l'amor.

Dicembre

G	1	☾
V	2	
S	3	
D	4	
L	5	
M	6	S. Nicola Patrono di Arcola
M	7	
G	8	Immacolata Concezione
V	9	☺
S	10	
D	11	
L	12	
M	13	
M	14	
G	15	
V	16	☾
S	17	
D	18	
L	19	
M	20	
M	21	Inverno
G	22	
V	23	☺
S	24	
D	25	Natale
L	26	S. Stefano a Baccano
M	27	
M	28	
G	29	
V	30	
S	31	☾ S. Silvestro

ARCOLA, VEZZANO E TREBIANO GIÀ NEL "1400" DIFENDEVANO IL LORO FIUME "LA MAGRA"

Nella Bassa Lunigiana Storica, la confluenza di due tra i maggiori corsi d'acqua "Il Vara e La Magra", con le loro direttrici di scorrimento, ha determinato sempre seri problemi alle Comunità poste sulle sommità dei rilievi prospicienti le due valli, specialmente durante i periodi di piena.

Infatti le comunità situate sulla sponda destra come Vezzano, Arcola e Trebiano, risentivano non solo delle piene, ma anche del fatto che, a causa di un alveo fluviale troppo ampio, continue erano le inondazioni dopo il punto di confluenza dei due fiumi.

È vero che il "Piano" serviva loro per la sua fertilità, ma è anche vero che spesso, le Comunità si trovavano a combattere tra loro per assicurarsi la sopravvivenza attraverso il recupero di un terreno alluvionato.

Certo è il fatto che questi terreni, dove si praticava il pascolo ed una agricoltura precaria, costituivano, per le comunità succitate, un incremento dell'economia di sussistenza; integrando così, i più sicuri redditi dei "Monti", con ciò che si poteva strappare all'ambiente fluviale in continuo cambiamento. Nonostante questi fiumi creassero i problemi sopra evidenziati, le Comunità provvedevano, tuttavia, alla loro tutela come a quella dell'ambiente circostante, frenando la forza delle acque con il ripristino dell'antica "Macchia" ... "alberi di nome ontani e svèdese, altri arbusti di diverse e varie sorti... quali abbracciando la terra con altrettante radici, quando spandono rami in aria rendono la terra di tal maniera ferma e soda, che difficilmente più detti fiumi quella parte di terra danneggiare....".

Gli incontri periodici che fin dal 1400 queste Comunità effettuavano avevano come scopo la sistemazione dei confini attraverso una Istituzione unica, di cui non si conosce l'eguale "La Relevaglia", cioè la creazione di una zona protetta lungo l'alveo del fiume "...con pali piantati a terra alti almeno cinque palmi e distanti dieci canne da ambo le sponde..... Qualora non fossero stati sufficienti questi interventi, era fatto obbligo alle genti della Comunità di non tagliare, arancare, e in altro modo danneggiare o portare via alcuna sorta di macchie, alberi o qualsivoglia arbusti lungo il fiume, e neppure pascolare alcuna sorte di bestiami o coltivare oltre tale macchia".

Eccezioni a tale regolamento, previsto negli statuti, e nei vari bandi campestri di Vezzano, Arcola e Trebiano, erano costituite da: "Tagli permessi per poter fare le svedese, per fare le paniere, ceste et altri arnesi per attrezzi agricoli; cavezzi (salici) per legare il grano, il fieno le viti e le legne".

"Ogni cinque anni poteva essere decretato, in pubblico Parlamento (con 3/4 dei voti favorevoli), il disboscamento razionale di parte delle "Macchie" per far legne e frasche per gli animali".

Per meglio garantire il rispetto delle leggi civili e penali riguardanti la materia "dell'ambiente fluviale e delle terre alluvionate di piano". Ogni anno ai primi di Gennaio i Consiglieri e Sindaci delle Tre Comunità, eleggevano quattro o sei persone idonee e intelligenti che dovevano avere cura di difendere e far rispettare i Decreti con i Capitoli per il "Piano". Tali persone erano chiamate "Saltari e Campari". Queste guardie campestri venivano affiancate da altrettante, nominate in "segreto", e avevano la funzione ordinaria di controllare le accuse, verificare le trasgressioni e le pene; e quella straordinaria di rilevare i casi di danni gravi alle Macchie e furti alle colture della Comunaglia e dei privati.

Ricerche e realizzazione:

Giorgio Neri e Emilia Petacco

Collaboratrici:

Paola Riva e Debora Moracchioli

Comitato Calendario:

Elvio Sgorbini
Ruggero Borzoni
Elvino Petacchi
Dante Pagliari
Ivano Fenu

Foto:

Arnaldo Bernabò